



**Progetto Prevenzione e Contrasto
Dispersione e Disagio Scolastico
“Per stare a SCUOLA...Tutti Insieme!”**

a. s. 2015/2016

Istituto proponente (capofila di rete)	48° Circolo Didattico Madre Claudia Russo
Referente progettuale	Dirigente Scolastico SECCIA ROSA
telefono	3342226416 – 08119706083 – 0815724914
mail	naee340004@istruzione.it – rosa.seccia1@istruzione.it – ds.seccia@gmail.com
Municipalità:	VI
Quartiere:	Barra

Scuole coinvolte nella rete

- a) **I.C. 47° Sarria-Monti**
- b) **I.C. 83° Porchiano-Bordiga**

Altri partner eventualmente coinvolti nella rete

Partner coinvolti per una collaborazione e un supporto che non prevedono oneri di spesa:

- a) **Educativa Territoriale GESCO per Barra/S. Giovanni a Teduccio (Munic. n. 6) - c/o 48° C.D.**
- b) **Educativa Territoriale ArciMovie per Ponticelli (Munic. n. 6)**
- c) **UISP Territoriale di Napoli**
- d) **Fondazione Famiglia di Maria**
- e) **Associazione Protezione Civile S. Erasmo**
- f) **Cooperativa Sociale ONLUS “Il tappeto di IQbal”**
- g) **Associazione Atelier Remida Campania**
- h) **Servizi Sociali Municipalità n. 6**
- i) **Servizio socio-sanitario ASL 1 – Distretto n. 32**
- l) **GPA Municipalità n. 6**

Descrizione del contesto scolastico e territoriale di riferimento

Le tre scuole della rete afferiscono al vasto territorio della Municipalità n. 6 del Comune di Napoli; ognuna di esse insiste, invero, su uno dei quartieri costitutivi la predetta area municipale (Barra, S. Giovanni a Teduccio e Ponticelli). Accomuna le tre scuole la medesima situazione di contesto scolastico e, in relazione alla dispersione scolastica, si è concordi nel ritenere che, sin dall'inizio del percorso di scolarizzazione, sono evidenti degli eventi-sentinella che, se non monitorati e contrastati per tempo con adeguate strategie, si trasformano successivamente in reale dispersione scolastica e conseguente abbandono degli studi.

In particolare, si è evidenziato che sin dalla scuola primaria - ed in talune, non rare, situazioni, sin dalla scuola dell'infanzia, pur se non obbligatoria - è possibile leggere come uno degli elementi di alto rischio la frequenza irregolare della scuola, che crea le premesse per l'allontanamento dalla stessa a partire dalla secondaria di I grado. La frequenza saltuaria determina nei minori l'impossibilità di acquisire competenze adeguate e di seguire l'evoluzione dei percorsi formativi, vivendo soltanto "frammenti" di una storia comune ad un certo gruppo di coetanei. Tale situazione, da un punto di vista emozionale, crea il presupposto per lo sviluppo del senso di estraneità al curriculum formativo elaborato dai docenti, oltre che uno scarso senso di appartenenza alla classe ed all'istituzione. Il processo che si innesca è ovviamente di tipo sommatorio e si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali. L'irregolarità della frequenza scolastica, generalmente caratterizzata da assenze saltuarie e ritardi ricorrenti nell'arrivo a scuola, si tramuta in una presenza in aula contraddistinta da scarsa partecipazione, disattenzione, comportamenti prevalenti di rifiuto e di disturbo, cattivo rapporto con i compagni, oppure da forme di apatia e di malessere; quest'ultimo, non di rado, comporta delle vere e proprie forme di somatizzazione che si ripercuotono anche sul benessere psico-fisico degli allievi, soprattutto dei più giovani, che non permette loro di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali.

Si tratta di una condizione registrata come uno dei principali parametri della dispersione scolastica più ampiamente intesa comune alle scuole della rete, il cui territorio municipale, situato alla periferia Est della città, è caratterizzato da una situazione socio-ambientale disagiata per la maggior parte delle famiglie, elemento che si riflette sul livello culturale dei suoi abitanti.

Da un'analisi effettuata dall'Amministrazione Comunale - in collaborazione con la ASL Napoli 1 distretto 32 e l'ISTAT - per la definizione del Profilo di Comunità relativo agli anni 2010/2012, è emerso che negli anni presi in esame la percentuale di nati da madri con istruzione inferiore o uguale a 8 anni di studio è del 42,5% e quella di madri con istruzione elementare è del 4,9% contro il dato napoletano pari al 6,5%. Nella Municipalità n. 6 il dato più alto (circa 56%) è quello relativo al diploma di scuola media inferiore e la percentuale dei laureati è nettamente inferiore a

quella relativa al livello cittadino.

Il citato studio, nel prendere in esame un'altra serie di indicatori, tra cui l'analisi socio-economica e le caratteristiche socio-demografiche del territorio, offre la possibilità di individuare uno stretto legame tra il basso livello culturale delle famiglie e le condizioni di disagio sociale che caratterizzano una larga fetta di popolazione. Per la condizione socio-economica deprivata diversi allievi iscritti nelle scuole della rete - prevalentemente tra i 3 e i 15 anni - sono collocati presso i centri diurni; la citata analisi evidenzia, invero, che i minori della Municipalità n. 6 affidati ai centri rappresentano quasi il 25% di quelli dell'intero territorio cittadino. Una disamina della questione, che assimila soprattutto le scuole primarie e secondarie, ha fatto emergere che i genitori degli alunni assistiti sono quelli meno partecipi al processo scolastico e formativo degli allievi e lo stesso è delegato quasi totalmente agli istituti di semiconvitto ed alla scuola. Tra gli elementi comuni che caratterizzano l'insuccesso formativo della maggior parte degli allievi delle scuole appartenenti alla rete vi è, come già anticipato, lo status socio-economico e culturale delle famiglie di provenienza con il conseguente basso livello di istruzione dei genitori. Questi ultimi, a loro volta, molto spesso hanno alle spalle un percorso di insuccesso scolastico che si è concretizzato in un difficile percorso di inclusione sociale, che li porta ad avere scarse aspettative per il futuro dei propri figli. Il modesto investimento nei confronti dell'istruzione e della formazione di alcune famiglie è di scarso sostegno alla scuola per l'implementazione di percorsi didattici strutturati allo scopo di stimolare, sostenere e sviluppare il potenziale di apprendimento di ciascun allievo. Gli atteggiamenti di sfiducia da parte delle famiglie hanno come conseguenza lo sviluppo di un basso livello di autostima negli studenti, cosa che favorisce l'insorgenza di un sentimento di inadeguatezza rispetto alle prestazioni scolastiche. Il fenomeno assume un carattere sempre più marcato con il progredire degli anni e, in particolare, è più presente nelle scuole secondarie di primo grado della rete. L'origine di questo sentimento di inadeguatezza è da ricercarsi anche nel fatto che, avendo gli allievi provenienze di scuola diverse e competenze personali differenziate, si trovano a dover affrontare, in molti casi, offerte formative standardizzate a cui non riescono ad accedere e che generano in loro sentimenti di frustrazione ripetute, che li rendono rinunciatari. L'immagine negativa di sé che ne riportano è potenziata, non di rado, dall'etichettamento che ricevono dai compagni e dagli adulti di riferimento, sia a casa sia a scuola.

In una relazione di sintesi elaborata dal Comune di Napoli circa la dispersione scolastica nelle scuole del I ciclo dell'istruzione, si legge che vi è un incremento del tasso di dispersione nelle scuole primarie, il che pone la necessità di elaborare azioni sinergiche precoci da attuare con i minori. Il fenomeno è presente anche nelle scuole della rete e trova origine nel fatto che quei pochi allievi che non frequentano la scuola dell'infanzia – o non la frequentano con regolarità - mostrano difficoltà di adattamento nella scuola primaria, perché non hanno strutturato, in precedenza, adeguate competenze sociali e cognitive. Non sono rari i casi di "fobia scolare" che si manifestano

a partire dalla prima infanzia e si trascinano anche negli anni successivi.

C'è da evidenziare, inoltre, che nella scuola primaria di ciascuna istituzione scolastica della rete è presente il rischio abbandono di alcuni allievi che, ad oggi, non hanno interrotto definitivamente la frequenza unicamente per le azioni messe in campo in maniera sinergica con altri soggetti istituzionali; l'azione integrata, svolta prioritariamente con i servizi sociali territoriali, nella maggior parte dei casi, difatti, produce il risultato di riportare a scuola i minori, ma alcuni di essi, dopo pochi giorni di frequenza, se ne allontanano nuovamente.

Per quanto attiene lo specifico della dispersione delle scuole secondarie di I grado il tasso di abbandono è più elevato e appare rilevante la tendenza all'abbandono nel primo anno; essa è preceduta da fenomeni di pluri-ripetenza che hanno origine sia nelle scarse competenze possedute dagli allievi, sia nella maggiore difficoltà delle famiglie ad esercitare il ruolo genitoriale. Per la particolare e delicata fascia di età delle/gli allieve/i, nella scuola secondaria di primo grado sussistono anche spinte emozionali di alcuni alunni verso l'età adulta, che li portano ad assumere atteggiamenti gestiti con l'im maturità propria dell'età e che si tramutano in prevaricazione nei confronti di tutti coloro con cui interagiscono. I citati atteggiamenti, creano una distanza affettiva ed emotiva degli allievi dal contesto, che tende ad isolarli per non dover subire prevaricazioni, innescando un processo di autoesclusione a cui la scuola può e deve tentare di mettere fine solo attraverso un piano di azioni integrate concordate tra tutti i docenti della classe, con l'esercizio della corresponsabilità professionale; nella realtà, invece, talvolta si assiste ad un processo di de-responsabilizzazione da parte di alcuni docenti, che sono poco inclini a considerare l'allievo come unità- psicofisica e sono attenti unicamente alla prestazione scolastica in termini di apprendimento e di comportamento da rapportare ad uno standard, piuttosto che alla personalità del singolo allievo. Si tratta di una situazione piuttosto comune alle scuole secondarie di primo grado dei due istituti comprensivi afferenti alla rete e va segnalato, per sottolineare la complessità e la gravità della circostanza, che in uno di essi si sono verificati anche casi di interruzione degli studi da parte di allieve di scuola secondaria di primo grado perché in precoce stato di gravidanza.

Vi è da segnalare, infine, che diversi allievi sono stati inseriti, a suo tempo, nel progetto interistituzionale "Mi perdo, ma ... non mi disperdo" che ha visto il coinvolgimento di tutte le tre scuole della rete fin dalla sua prima fase di realizzazione. Tale progetto - svolto in collaborazione con la ASL Napoli 1 Distretto n. 32, i servizi sociali della municipalità, l'USR per la Campania, il Comune di Napoli e la Prefettura – si è realizzato attraverso la presa in carico di minori e delle famiglie di provenienza segnalati dalle stesse istituzioni allo scopo di ridurre il rischio di esclusione sociale. Si è trattata di una progettualità che ha consentito di mettere alla prova la capacità sinergica di una rete interistituzionale e che ha permesso alle scuole della rete di consolidare un rapporto di stretta collaborazione, sicché è stato consequenziale per esse interagire

in una solida rete, anche molto più ampia per un analogo progetto sulla prevenzione di fenomeni concernenti la dispersione scolastica finanziato da Fondi Europei PON Azione Crescere in Coesione Misura F3, di cui la presente proposta rappresenta una naturale opportunità di prosecuzione.

Finalità generali e obiettivi specifici

Finalità Generali

Come già anticipato in precedenza, la presente proposta progettuale intende continuare ad intervenire prioritariamente su una problematica che si ritiene essere nodale, rispetto all'ampio fenomeno della dispersione scolastica e del conseguente insuccesso formativo, poiché i componenti della rete sono dell'avviso che risultano determinanti la disaffezione, la demotivazione e, soprattutto, la distanza a tutti i livelli che esiste tra la scuola e la realtà contestuale vissuta dagli allievi e dalle allieve.

Da questo punto di vista la fenomenologia, invero, appare connotata da particolari e gravi indici, che vanno esaminati e tenuti tutti in debita considerazione, se si mira a calibrare in maniera adeguata l'individuazione dei destinatari, le scelte metodologiche, gli attori da coinvolgere, distinguendo chiaramente gli interventi di prevenzione da quelli di contrasto dell'esclusione sociale. In sintesi, gli indici intorno cui si reputa necessario elaborare interventi significativi e sistematici riguardano:

- a) la dispersione scolastica, intesa in un'accezione estesa, alimentata da una carenza di motivazione sia intrinseca culturale, sia estrinseca strumentale;
- b) l'inadempienza all'obbligo scolastico, per variabili afferenti prioritariamente il contesto familiare;
- c) le devianze comportamentali, per variabili sociometriche relative al rapporto tra tessuto sociale, famiglia e scuola;
- d) l'inadeguatezza metodologica, in talune situazioni, ancora persistente della scuola, non in grado efficacemente di intercettare appieno la fenomenologia del problema in generale e di mettere in campo strategie di intervento adeguate e tese prioritariamente al recupero di interesse e motivazione.

Si rende opportuno assumere la consapevolezza dei motivi per i quali la scuola è sentita da un numero considerevole di allievi/e di tutte le età come luogo esterno ed estraneo al proprio vissuto; è percepita come altro da sé con cui è difficile entrare in relazione; è considerata come uno spazio non vitale, di cui non ci si sente parte, nel quale ci si muove con un notevole senso di disagio e dal

quale giorno per giorno ci si autoesclude o ci si sente respinti.

È questo il nodo problematico su cui bisogna investire, a partire da una riflessione sistemica che ponga l'attenzione a più livelli e che metta al centro la scuola, come sistema educativo e come istituzione costituzionalmente riconosciuta, in un'ottica di sinergia reale con tutte le altre componenti del territorio.

Si ha la consapevolezza che è opportuno prevenire situazioni di disagio e ridurre la dispersione scolastica intesa non solo come abbandono, ma anche e soprattutto come difficoltà a dispiegare pienamente il proprio potenziale d'apprendimento, dando origine a atteggiamenti di disaffezione, disinteresse, demotivazione, noia, apatia, disturbi comportamentali.

In questa prospettiva, le finalità prioritarie del presente progetto mirano a:

- **aiutare gli/le allievi/e a riscoprire sempre più l'orizzonte di senso della scuola;**
- guidarli nella riappropriazione di un sentimento di appartenenza ormai dissolto nei rivoli dell'insuccesso potenziale e/o conclamato;
- sostenerli in un processo adeguato di scoperta, presa di coscienza e valorizzazione delle proprie potenzialità, decostruendo i ruoli negativi e potenziando i modelli positivi;
- accompagnarli a riconoscere l'ambiente scolastico come "luogo amico", come "spazio comune di vita", come "ambiente sociale speciale" in cui è necessario la compartecipazione di tutti per la realizzazione di un contesto rispondente alle esigenze di ciascuno.

L'ottica nella quale, pertanto, la rete si è posta - tesa a rinnovare ed implementare la cultura stessa della rete nella sua accezione originaria - è di operare in concreto con azioni protese ad un riavvicinamento alla scuola, agito mediante un protagonismo attivo e reale di bambini/e, ragazzi/e, a partire dal recupero partecipato sia di "spazi fisici", sia di "spazi emotivi/affettivi/relazionali", promuovendo al contempo un'educazione prosociale, quale via efficace per coniugare lo sviluppo del singolo con la promozione della comunità.

Questa prospettiva racchiude in sé la filosofia di fondo condivisa tra le scuole della rete e sottende gli obiettivi prioritari cui si intende continuare a mirare, in una dimensione complessiva della scuola, che renda tutti protagonisti compartecipi, ognuno per la sua parte (personale della scuola, alunni, genitori, risorse del territorio), dell'implementazione di un piano formativo integrato.

Obiettivi Specifici

In prospettiva con quanto suindicato, gli obiettivi specifici a cui la presente proposta progettuale tende sono di seguito indicati:

- continuare a consolidare un "clima" di scuola caratterizzato da prosocialità e da

un'attenzione adeguata alla "cura educativa"

- tessere un'offerta formativa integrata che tenga in debito conto le reali e variegata esigenze di tutti/e gli/le allievi/e
- stabilizzare sempre più metodiche tesse al protagonismo attivo di tutti/e gli/le alunni/e
- coinvolgere in maniera sempre più incisiva i genitori, per un'alleanza strategica
- rafforzare i rapporti con le risorse del territorio, in un'ottica di ampia rete interistituzionale a favore di tutti/e gli/le allievi/e.

Articolazione del progetto (attività, metodologie, tempi delle differenti azioni)

I principali fruitori delle attività da porre in campo sono gli/le allievi/e che in senso generale possono essere individuati nella più ampia categoria di coloro che sono caratterizzati da Bisogni Educativi Speciali, specificati nel dettaglio nell'apposita sezione della presente proposta progettuale.

Si prevedono quattro (4) moduli laboratoriali in ciascuna scuola della rete, da attivare in orario aggiuntivo a quello ordinario, proseguendo nella tipologia di attività già esperita nella precedente progettualità relativa al PON F3, soprattutto per mettere a frutto le migliori esperienze che hanno consentito anche agli stessi docenti di affinare le loro competenze professionali. Ciascun laboratorio, della durata di trenta (30) ore complessive, sarà articolato in dieci (10) incontri condotti da un docente dell'istituto; si svolgeranno con cadenza settimanale a partire, in base all'approvazione/concessione del finanziamento previsto, dal mese di ottobre 2015.

I vari laboratori si configurano come ambiti specifici in cui attivare modalità di approccio operative che comprendono i diversi sistemi simbolico culturali, partendo da un'impostazione che utilizzi alcuni linguaggi "universali" e "trasversali" come chiavi di accesso motivazionali.

Il percorso ipotizzato ha lo scopo di promuovere, attraverso la riqualificazione dello spazio fisico, lo sviluppo del senso di appartenenza e la capacità di progettare in maniera partecipata un luogo in cui sviluppare occasioni di benessere psicofisico. La trasformazione del luogo fisico dovrà rispondere all'idea di scuola che gli allievi, collettivamente, costruiranno. La strategia della partecipazione è stata individuata nella consapevolezza che essa promuove cambiamenti culturali: a tutti viene chiesto di condividere le proprie conoscenze e competenze; le competenze specifiche di ciascuno non vengono sminuite, al contrario sono valorizzate nelle loro specificità. I laboratori di questo percorso sono destinati ad allievi/e che presentano un maggiore rischio di abbandono a causa dell'insuccesso scolastico, che si trasforma in un senso di disagio manifestato in forme

diverse; essi lavoreranno, con altri compagni frequentanti l'istituto, in gruppi eterogenei, così da facilitare l'inclusione di tutti. Le attività sono state ideate per promuovere un senso di adeguatezza da parte di quegli allievi che, nel corso delle attività che abitualmente la scuola propone, hanno difficoltà che incidono negativamente sull'immagine e la stima di sé.

In ciascun laboratorio/modulo sarà elaborato un progetto per la realizzazione di uno specifico "prodotto" (es. per la trasformazione degli spazi comuni della scuola, quali androni e corridoi) allo scopo di aggregare intorno ad uno scopo comune e sviluppare un sentimento di appartenenza alla comunità scolastica, secondo una dimensione sia collettiva, sia individuale. Saranno ideati bozzetti e prototipi dei prodotti finali e gli allievi saranno stimolati ad effettuare scelte democratiche e condivise per selezionare quelli che dovranno essere predisposti per dare maggiore "colore" agli edifici scolastici che, al momento, anche per scarsa manutenzione ordinaria, sono poco vivaci dal punto di vista estetico e si presentano come un "non-luogo", privo di ogni significatività per chi lo frequenta; l'azione dei ragazzi sarà stimolata per la costruzione di un ambiente che ne rappresenti l'identità. Si vuole far sì, in sintesi, che lo spazio si trasformi in un luogo di vita reale, sentito come proprio.

Sarà utilizzata la "strategia della partecipazione", per consentire a ciascuno di esercitare in maniera congrua al contesto e all'età, le capacità di impegno, di attenzione, di propositività e di assunzione di responsabilità. Sarà stimolato il confronto, per promuovere la circolarità delle idee e l'attitudine a rispettare il punto di vista dell'altro, in vista di un obiettivo comune e per riuscire a costruire insieme. L'attività mirerà a garantire democrazia ed uguaglianza tra gli allievi, nella consapevolezza che solo perseguendo questi due principi si possa promuovere il benessere di ciascuno in un particolare contesto comunitario, qual è la scuola. Sarà privilegiata, pertanto, la cooperazione, quale metodica basilare per lo sviluppo di competenze sia sociali, sia più strettamente cognitive. Si punterà alla creazione di un contesto educativo non competitivo, ma collaborativo e teso a sviluppare e sostenere processi cognitivi, capacità di analisi approfondite e critiche, oltre che risposte creative.

Si cercherà di facilitare il processo di inclusione di tutti gli allievi e, in particolare, di quelli che presentano forti rischi di dispersione scolastica.

Per avviare un processo partecipato alle attività proposte saranno privilegiate:

- la trasparenza del fare;
- la sostenibilità delle azioni;
- la comunicazione interpersonale;

Le attività proposte presuppongono una condivisione a monte tra tutti gli operatori della rete di:

- natura e del processo;
- adattabilità di tempi, modi e strumenti alle caratteristiche personali dei soggetti coinvolti e del contesto in cui si svolge il processo;
- valorizzazione e messa in rete delle capacità e risorse esistenti.

Nel dettaglio, tenendo conto delle diverse realtà scolastiche, le attività da proporre sono appresso specificate.

✓ **48° C.D.**

Per le alunne e gli alunni di scuola primaria sono destinati i laboratori/moduli di seguito indicati:

1. ***Cronisti in @zione***

Destinato ad alunne/i di IV e V classe, il laboratorio mira alla realizzazione di un giornalino scolastico, mediante cui raccogliere e narrare le esperienze più significative vissute dall'intera comunità educativa nell'arco dell'anno scolastico e che si estenderà alla realizzazione della presente progettualità in termini di rete. Si tratta di una modalità intenzionale, ma efficace, di utilizzare la lingua madre e tutti gli altri linguaggi espressivi in una chiave mirata alla realizzazione di un particolare prodotto a più mani, di cui potrà fruire una collettività più ampia.

2. ***Officina dei simboli e dei numeri***

È un laboratorio da destinare ad alunni di III, IV e V mediante cui sperimentare forme di approccio al *coding* attraverso il linguaggio matematico-scientifico e non solo: in questa prospettiva si intende far leva sulla naturale curiosità e sulle doti creative delle bambine e dei bambini, per avvicinarli ad un approccio intenzionale di attivazione ed utilizzo di particolari strategie di *problem solving*, trasformando il laboratorio in una creativa "bottega artigianale".

3. ***Arte in gioco***

Si tratta di un modulo laboratoriale per un gruppo di allieve/i di tutte le classi di scuola primaria, in cui il focus è rappresentato dalla possibilità di esperire svariate tecniche espressive. Disegno, colore, tecniche polimeriche, etc. costituiscono forme di comunicazione non verbale che consentono di comunicare bisogni e aspettative attraverso

la messa a punto di un codice relazionale che diventa linguaggio, affidandosi a segni, forme e colori. Si mira ad utilizzare quanto sotteso all'universalità dei linguaggi espressivi, a partire dalla dimensione evocativa ed emotiva che i colori generano in un loro utilizzo finalizzato, per stimolare tutte le potenzialità insite nella libera espressione creativa dei bambini e delle bambine.

4. *Il corpo in voce e movimento*

Da destinare prevalentemente ad alunni/e di I e II classe, è un laboratorio mediante cui si privilegiano i linguaggi espressivi del corpo nelle loro svariate forme. Presupposto di fondo è che il corpo va inteso come veicolo di voce e movimento e che il tema del movimento della voce va affrontato principalmente nello spazio interno del corpo e nello spazio di relazione, "spaziando" tra relazioni motorie, relazioni materiche, relazioni spaziali, temporali, compositive e sinestesiche.

✓ **I.C. 47° Sarria-Monti**

Saranno attivati quattro (4) moduli centrati su attività espressive, il cui titolo ne racchiude lo scopo sotteso:

- *"Colori...amo la nostra scuola"*

I moduli saranno rivolti a quattro gruppi di allievi, due delle classi della scuola secondaria di primo grado e due delle classi di scuola primaria, con l'intento di promuovere, attraverso la riqualificazione dello spazio fisico, lo sviluppo del senso di appartenenza e la capacità di progettare in maniera partecipata un luogo in cui sviluppare occasioni di benessere psicofisico. I prodotti che gli allievi ideeranno e realizzeranno in questo modulo punteranno su un uso di materiali vari, saranno realizzati manufatti di varia misura con tecniche diverse che saranno poi disposti sulle pareti degli spazi comuni.

✓ **I.C. 83° Porchiano-Bordiga**

- Due (2) moduli scuola secondaria 1° grado *"Arrampicata verso l'alto"*

Il percorso da intraprendere con i ragazzi è racchiuso nella metodologia che da anni viene attuata all'interno del settore arrampicoterapia®, mediante la metodologia innovativa "Activities Storming" che è basata su strumenti didattici e pedagogici a carattere

emozionale. Sul piano psicologico, salire su una cima, raggiungere una vetta, fare la scalata sono tutte espressioni che, attraverso il riferimento metaforico, indicano il successo, il raggiungimento degli obiettivi, l'andare verso l'alto. L'arrampicata, dunque, come simbolo di determinazione, di punto di arrivo, di meta più o meno facilmente raggiungibile che ben rappresenta l'idea di "farcela". Sul piano emotivo, i ragazzi sono spinti a misurarsi con le proprie emozioni, a vincere le paure e a superare le difficoltà. Non tutti sono disposti a "salire in cima": l'insicurezza, la paura, la poca fiducia nelle proprie capacità personali possono bloccare i ragazzi, non solo per quel che riguarda questo genere di attività sportiva, ma anche nella vita di tutti i giorni; l'arrampicata permette di lavorare anche su questi aspetti, migliorando nei ragazzi la propria autoefficacia ed accrescendo l'autostima. Sul piano cognitivo, concede ai ragazzi l'opportunità di migliorare le proprie skills, sviluppando una maggiore capacità di problem solving attraverso l'acquisizione di nuove strategie e competenze; acquisendo, in particolare modo i *diversamente abili*, capacità cinestesiche.

- Due (2) moduli scuola primaria "Teatrando"

Gli alunni saranno aiutati a migliorare l'ascolto di se stessi e degli altri, a conoscere lo spazio, a sviluppare la sensibilità e l'immaginazione, a scoprire nuove forme di comunicazione e, soprattutto, a migliorare la capacità di lavorare collettivamente. La pratica di giochi ed esercizi teatrali sarà premessa indispensabile alla preparazione di un momento di rappresentazione: porre come obiettivo la preparazione di uno spettacolo è un importante stimolo al lavoro del gruppo, esibirsi di fronte ad un pubblico è in un'esperienza molto arricchente. Tuttavia lo spettacolo deve essere il risultato di un processo formativo che passa attraverso la pratica di esercizi e giochi e che consenta di raggiungere obiettivi che vanno molto al di là del momento rappresentativo.

Coerenza e collegamento delle attività proposte con gli indirizzi e gli indicatori contenuti nelle "Linee di indirizzo sul contrasto della dispersione e del disagio scolastico" approvate dall'amministrazione Comunale

Si ritiene che la presente proposta progettuale sia pienamente coerente con gli indirizzi e gli indicatori che l'Amministrazione Comunale ha argomentato nelle relative "Linee di indirizzo sul contrasto della dispersione e del disagio scolastico", giacché essa mira prioritariamente a mettere a sistema modalità e approcci in continuità con precedenti similari azioni che, di fatto, non riescono a determinare esiti duraturi se posti in essere solo in maniera occasionale.

In questa prospettiva, ci si propone, in primo luogo, di adoperarsi per rafforzare quella "alleanza" tra una "pluralità di attori", che solo agendo in modo sinergico e in un'ottica di rete

interistituzionale ampia può riuscire ad intervenire in maniera incisiva ed efficace per sostenere la crescita globale di tutti gli/le alunni/e, secondo il potenziale di ciascuno.

Da questo punto di vista, in linea con gli indirizzi indicati dall'Amministrazione Comunale, è focale che gli interventi da porre in campo prevedano una partecipazione sempre più attiva e consapevole dei genitori, anche mediante un'interazione mirata durante gli specifici percorsi realizzati per i loro figli., per i quali non si intende intervenire solo per arginare e, soprattutto, prevenire il fenomeno della dispersione in senso lato, ma puntando ad un'osservazione attenta di tutti i segnali, di tutti quegli "eventi sentinella" premonitori di una possibile situazione di disagio che possa negativamente incidere sull'intero percorso scolastico.

Si tratta di garantire un monitoraggio costante nel tempo, mediante procedure sistematiche che diventino sempre più radicate nella struttura organizzativa delle scuole afferenti alla rete proposta, in ognuna delle quali ormai sono già piuttosto generalizzate e consolidate modalità di controllo continuo. Ed in quest'ottica, coerentemente anche con quanto indicato nelle "*Linee di indirizzo sul contrasto della dispersione e del disagio scolastico*", le stesse progettualità che sostituiscono il corpus dell'offerta formativa delle tre Istituzioni Scolastiche in rete sono elaborate tenendo conto di un intreccio logico e privo di contraddizioni tra le attività curricolari e non, cercando di rendere omogenee e coerenti le impostazioni metodologiche di fondo.

L'intento, pertanto, è di proseguire nel tracciare un approccio alla complessa fenomenologia della dispersione scolastica che sia, nel tempo, strutturato e sempre più collaudato, ottimizzando al massimo tutte le risorse disponibili in funzione delle finalità prefissate e degli obiettivi da raggiungere.

Tipologia e caratteristiche dei destinatari dell'intervento. Modalità e strumenti per il coinvolgimento dei destinatari stessi

La scelta dei destinatari delle attività è stata condivisa dai componenti della rete alla luce di tutte le considerazioni illustrate in precedenza, volendo privilegiare prioritariamente interventi volti alla prevenzione della dispersione scolastica - specie nei gradi di scuola iniziali - e al contrasto del fenomeno, con azioni tese a rimodulare e rinnovare il rapporto degli allievi e delle allieve con la scuola, in una dimensione sistemica e non isolata di quanto si intende mettere in campo.

Tra i diversi destinatari prioritari, sono state privilegiate due tipologie strettamente interconnesse tra loro, giacché generalmente l'una può essere la conseguenza dell'altra e viceversa; per tutte le tre scuole della rete si è deciso, invero, di intervenire su:

- a) Allievi a rischio di abbandono del percorso scolastico e formativo
- b) Allievi in possesso di bassi livelli di competenze

Anche se le fasce di età sono ovviamente diversificate tra i diversi ordini di scuola, le caratteristiche delle/gli alunne/i che afferiscono alle tipologie suindicate sono piuttosto comuni alle tre realtà scolastiche e che determinano, conseguentemente, dei Bisogni Educativi *Specifici*: frequenza irregolare, con ripetuti ritardi; basso livello di motivazione e scarso rendimento; comportamenti inadeguati e, talvolta, particolarmente negativi; indifferenza e scarsa curiosità; frustrazione, bassa autostima e senso di inadeguatezza.

Sono questi gli aspetti più diffusi che accumulano un numero rilevante di alunne e alunni delle scuole della rete e che trovano nei genitori un ineludibile rinforzo, soprattutto se provenienti da contesti culturalmente deprivati e in condizioni notevolmente disagiate.

Da questo punto di vista, diventa indispensabile che la scuola si metta continuamente in discussione, favorendo una riflessività costante sulla professionalità docente - all'interno del sistema più ampio della comunità educante - per rispondere in maniera sempre più adeguata alle reali esigenze dei complessi contesti in cui si opera. Si rende necessario, infatti, che gli insegnanti innovino costantemente la loro "cassetta degli attrezzi" metodologici, rivisitati alla luce di approcci epistemologici rinnovati e delle più attuali teorie neuro scientifiche e psicopedagogiche; soprattutto, per essere capaci di porsi in una efficace relazione educativa con gli/le allievi/e a loro affidati, affinando continuamente la capacità di ascolto e di comunicazione.

Nell'elaborazione della presente idea progettuale, i componenti della rete si sono orientati a porre al centro dell'intervento azioni che affrontino in modo innovativo il problema del disagio scolastico, della dispersione scolastica e dell'abbandono, con l'intento di individuare risposte adeguate tese a ridurre l'impatto delle condizioni generatrici della complessa problematica precedentemente esaminata.

Si ipotizza un intervento che faccia leva strategicamente sulle potenzialità del "gruppo dei pari", costituiti in modo **eterogeneo: accanto agli allievi a maggiore rischio di dispersione scolastica vi saranno alunni con rendimento scolastico regolare che svolgeranno funzioni di accompagnamento, favorendo il protagonismo attivo degli alunni tutti**. Invero, il punto di maggiore forza su cui si intende puntare con tale proposta progettuale è dato dalla creazione di gruppi equieterogenei, in cui vi sia equilibrio tra alunne/i di livelli di apprendimento e di provenienza socio-economica diversi, partendo dal presupposto che in una comunità di apprendimento, le possibilità insite in situazioni di *peer education* e *cooperative learning* siano da perseguire prioritariamente, escludendo l'eventualità – anche e soprattutto in progetti tesi alla riduzione della dispersione scolastica in senso lato – che si formino gruppi "ghetto", che accolgono e "raccolgono" allieve/i con le medesime difficoltà.

Forme di partecipazione e coinvolgimento nelle azioni progettuali dei destinatari e dei loro nuclei familiari (progettazione, realizzazione, tutor, peer operator)

Il coinvolgimento dei genitori costituisce una leva di particolare rilevanza, dal momento che la riuscita della formazione dei loro figli richiede un'azione integrata, specie in contesti multi complessi come il territorio di appartenenza dell'intera rete. Si intende, perciò, porre in essere anche interventi in cui sia sostenuta la sfera genitoriale e, al contempo, la presenza attiva delle famiglie nelle scuole al fine di creare sinergie che rendano possibile l'azione educativa della scuola, creando legami concreti di continuità scuola-famiglia e offrendo anche la possibilità esperienziale di vivere momenti di condivisione con i/le bambini/e, ragazzi/e all'interno degli specifici interventi per loro progettati.

L'impianto progettuale si avvarrà del diretto coinvolgimento dei beneficiari dell'intervento, mediante l'attivazione di tutte le risorse disponibili nell'ambito della rete stessa, anche esterne alla scuola, per generare nuove forme di relazione con risorse presenti sul territorio in possesso di consolidate esperienze con minori in campo educativo. Tale collaborazione intende favorire la riduzione del problema irrisolto della dispersione scolastica attraverso il superamento di una logica riparatoria, per transitare in nuove forme di relazione tra i beneficiari dell'intervento, i soggetti promotori dello stesso e le famiglie; la collaborazione ipotizzata, invero, sarà fondata su interventi di programmazione partecipata.

Funzionamento del partenariato: ruolo e partecipazione dei partner di rete.

Le tre scuole della rete sono in un rapporto paritetico, anche se il 48° C.D. – in qualità di capofila – curerà la gestione amministrativa e contabile del progetto. Sul versante strettamente organizzativo, le scelte sono operate di comune accordo tra le tre Istituzioni Scolastiche, pur tenendo conto della specificità contestuale di ciascuna.

Per quanto concerne gli altri partner da coinvolgere, essi sono tutte realtà associative e istituzionali presenti sul territorio della Municipalità n. 6 del Comune di Napoli, con cui le scuole della rete, singolarmente o collettivamente, hanno nel tempo tessuto rapporti di collaborazione. In modo particolare, fattivi e consolidati rapporti si sono costruiti negli anni con le realtà del terzo settore, sicché – sebbene non sia possibile prevedere un compenso economico per la collaborazione da porre in essere per la presente progettualità – sono assicurati supporti di diversa tipologia, sulla base delle esigenze e delle competenze specifiche di ciascuno dei soggetti indicati e dei quali si descrive di seguito, in sintesi, la caratterizzazione dell'intervento in base al proprio know-how.

a) Educativa Territoriale GESCO per Barra/S. Giovanni a Teduccio (Munic. n. 6) – c/o 48° C.D.

Si configura come risorsa territoriale per rispondere alle esigenze di ragazze e di ragazzi che necessitano di un forte sostegno educativo ed è caratterizzato da una pluralità di interventi che prevedono lo svolgimento di funzioni quali l'ascolto, il sostegno alla crescita, l'accompagnamento, l'orientamento. Si propone di offrire possibilità di aggregazione finalizzata alla prevenzione primaria e secondaria di situazioni di disagio, attraverso proposte di socializzazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative. Offre un sistema di opportunità, al di là dell'orario e del circuito scolastico, di incontro e di socializzazione, percorsi educativi e di promozione sociale e culturale, occasioni per una positiva utilizzazione del tempo libero, proposte e strumenti che sviluppino capacità creative e modalità di espressione per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita. La sede operativa della suddetta Educativa Territoriale è stata individuata presso il 48° C.D., il che consentirà una diretta collaborazione con gli operatori, alcuni dei quali potranno supportare anche i genitori attraverso un previsto sportello di ascolto.

b) Educativa Territoriale ARCIMOVIE per Ponticelli (Munic. n. 6)

L'Associazione ArciMovie rappresenta sul territorio della Municipalità n. 6 un polo di cultura e di fruizione del cinema per oltre 100.000 abitanti. Da dieci anni l'Associazione è ente capofila e affidatario dei Laboratori di Educativa Territoriale a Ponticelli denominati "PROGETTO CATRIN" e istituiti dal Comune di Napoli per la realizzazione di attività laboratoriali e educative rivolte ai bambini e ragazzi, in particolare a minori in difficoltà e a forte rischio di esclusione sociale, finalizzate a garantire percorsi di crescita e di aggregazione, nonché di sostegno didattico attraverso un continuo contatto con le famiglie e gli insegnanti, allo scopo di collaborare con gli istituti scolastici per lo sviluppo formativo dei ragazzi. L'ArciMovie si avvale del sostegno di operatori qualificati e pone a disposizione del Progetto tutte le esperienze maturate in questi anni, con particolare riferimento al sostegno e recupero dei ragazzi a maggiore rischio di esclusione sociale. In riferimento alle comuni finalità, le Scuole, nel caso di alunni maggiormente in difficoltà e esposti al rischio di dispersione, valuteranno l'opportunità, in accordo con le famiglie degli stessi, di inserire tali alunni nelle attività proposte dal PROGETTO CATRIN e di condividere programmi individuali e percorsi educativi allo scopo di favorire la comune finalità del successo scolastico. Le Scuole in rete ricercheranno forme e modalità attraverso cui poter riconoscere un credito formativo utile ai fini scolastici in base al percorso educativo individuale svolto presso il progetto Catrin e in relazione agli obiettivi concordati nello specifico con i consigli di classe. Le attività programmate e la partecipazione alle stesse degli interessati, saranno monitorate attraverso strumenti condivisi in grado di verificarne l'efficacia e suggerire l'attivazione di interventi migliorativi in itinere. L'Associazione realizza l'attività sopra indicata in sinergia con i referenti scolastici incaricati per tali interventi.

c) UISP Territoriale di Napoli

La UISP (Unione Italiana Sport Per tutti) Lega Montagna Napoli è un'associazione che opera a carattere nazionale ed internazionale con l'obiettivo di estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini. Lo sport per tutti è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione, l'ambiente, la legalità, l'inclusione, la socialità ed interpreta un nuovo diritto di cittadinanza, che appartiene alle "politiche della vita". Lo sport, quale linguaggio non verbale, può divenire, pertanto, strumento di socializzazione e luogo di incontro fra differenti lingue, culture e ideologie. Gli Esperti della UISP Lega Montagna Napoli, all'interno del progetto avranno il ruolo di "tutorare" i ragazzi, soprattutto i portatori di "abilità diverse", porli in condizione di guardare in modo nuovo, sotto una prospettiva diversa, *una prospettiva verticale*, l'ambiente circostante, attraverso la conoscenza e la successiva pratica dell'*arrampicata*: essi così, vengono aiutati a sviluppare le capacità coordinative, l'equilibrio, la mobilità generale, la sensibilità e la percezione del proprio corpo e dei propri movimenti, l'elasticità, la resistenza; inoltre, sviluppano le capacità di base individuali quali la concentrazione, l'attenzione, la gestione delle proprie risorse psico-fisiche, la previsione e la risoluzione di problemi, la gestione della paura e delle emozioni, la collaborazione, la relazione con i compagni.

d) Fondazione Famiglia di Maria

La Fondazione opera da anni sul territorio cittadino con il preciso scopo di promuovere la crescita sociale dei minori e delle loro famiglie attraverso la creazione di contesti strutturati nei quali si svolgono attività tese a rafforzare la cittadinanza attiva. Svolge servizio di semiconvitto per alunni di scuola primaria e secondaria di I grado e per questo collabora con la scuola per l'attuazione di un piano integrato di interventi orientati allo sviluppo massimo delle potenzialità di ciascun minore. Nell'ambito del presente progetto, la collaborazione diviene preziosa sulla base dei supporti che essa può garantire nelle particolari situazioni che andranno ad essere rilevate.

e) Associazione Protezione Civile S. Erasmo

Da anni, l'Associazione coopera con numerose scuole del territorio, garantendo una presenza non solo in termini "istituzionali", ma assicurando una collaborazione molto fattiva nella realizzazione di particolari attività che necessitano anche di supporti pratici (es. trasporto di scolaresche; sorveglianza in situazioni di rischio, etc.). L'apporto di tale realtà sarà, pertanto, ad ampio spettro in relazione alle esigenze che si andranno a definire in fase esecutiva.

f) Cooperativa Sociale ONLUS “Il tappeto di IQbal”

La cooperativa opera nel quartiere di Barra di Napoli e si occupa di interventi sociali e di progettualità educative per minori e famiglie, di politiche e interventi contro la dispersione scolastica, di orientamento ai servizi, di promozione dell'educazione interculturale e ambientale, Teatro civile e Circo Sociale. Nell'ambito del progetto il supporto diviene prezioso per la specificità delle esperienze maturate in determinati contesti operativi (es. attività circensi; teatro civile; etc.)

g) Associazione Atelier Remida Campania

L'Associazione persegue finalità di promozione culturale e sociale favorendo lo sviluppo della personalità umana in tutte le sue espressioni e operando per la tutela dell'ambiente; in particolare cura la diffusione e l'attuazione di un modo costruttivo, ottimistico e propositivo di vivere l'ecologia e di “costruire il cambiamento”, valorizzando i materiali di scarto, i prodotti non perfetti e gli oggetti senza valore, per accedere all'idea di nuove possibilità di comunicazione e creatività in una visione rispettosa dell'ambiente, dell'uomo e dell'oggetto stesso. Al contempo, mira da un lato a diffondere e attuare un'idea forte dell'infanzia, dei suoi diritti, delle sue potenzialità e risorse ancora così spesso misconosciute ed eluse; dall'altro, ad educare alla tutela ambientale, delle differenze culturali e alla mondialità. Nell'ambito del presente progetto il supporto è necessario per una serie di attività da porre in campo relativamente all'area dei linguaggi non verbali.

h) Servizi Sociali Municipalità n. 6

Si tratta di un supporto istituzionale, attraverso cui le scuole sono sostenute nell'individuazione delle cause della dispersione scolastica, in relazione alla loro specificità di intervento: visite domiciliari, nei casi di disagio familiare; inserimento degli alunni problematici in percorsi formativi extrascolastici; raccordo con le scuole della rete per la messa a punto di programmi di intervento per il recupero della frequenza scolastica; etc.

i) Servizio socio-sanitario ASL 1 – Distretto n. 32

Supporto istituzionale per la risoluzione di problematiche che investono il disagio psico-fisico di alunni/e in difficoltà.

I) GPA Municipalità n. 6

Il GPA della Municipalità n. 6 è costituito da un gruppo tecnico integrato territoriale dedicato alle problematiche dell'adolescenza, alla programmazione e alla messa in rete degli interventi rivolti agli adolescenti, così come previsto dalle linee guida 'Verso gli adolescenti'. Esso, in raccordo, con il coordinamento dei GPA Territoriali, istituito a livello centrale, realizza, in stretta collaborazione con l'ASL Na1, le altre Municipalità, i Centri di Servizio Sociale Territoriali Municipali e le scuole del territorio cittadino la programmazione annuale delle attività, la mappa delle offerte territoriali, la diffusione di strumenti e modalità operative, analisi e proposte di programmazione e attivazione di azioni integrate finalizzate al funzionamento delle politiche a favore degli adolescenti. Nello specifico del nostro Progetto, supporta la risoluzione delle problematiche alla base delle situazioni di disagio e rischio educativo che caratterizzano i nostri alunni e le loro famiglie, appoggiando il lavoro delle scuole negli obiettivi comuni tendenti alla risoluzione dei conflitti e dalla condivisione delle scelte per una visione comune del futuro.

Elementi innovativi del progetto

Nell'elaborazione del progetto, i componenti della rete hanno mirato ad affrontare il problema del disagio scolastico, della dispersione scolastica e dell'abbandono, con gli stessi intenti innovativi già posti in campo in precedenti progettualità sopracitate e che hanno dato nel complesso esiti positivi, tali da ritenere che essi possano essere il punto da cui ripartire per individuare risposte sempre più adeguate e tese a ridurre l'impatto delle condizioni generatrici della complessa problematica in questione.

Uno degli elementi di certo innovativi non nell'idea, quanto piuttosto nell'intenzionalità di azione alla base dell'impianto progettuale che ivi si propone, è rappresentato dal diretto coinvolgimento dei beneficiari dell'intervento, anche mediante l'attivazione di tutte le risorse disponibili nell'ambito della rete stessa per generare nuove forme di relazione e per transitare in forme di relazione più efficaci tra i beneficiari dell'intervento, i soggetti promotori dello stesso e le famiglie; la collaborazione ipotizzata, invero, come già esplicitato chiaramente in precedenza, è fondata su interventi di programmazione partecipata.

Lo sforzo congiunto di trovare coerenza tra i dati di maggiore rilevanza emersi dall'analisi di alcuni indicatori di disagio scolastico e le risposte mirate al suo contrasto, ha rafforzato l'opinione condivisa che solo con la creazione di partenariati e con la messa in campo di professionalità specifiche, appartenenti a ciascun soggetto coinvolto, si può prospettare un intervento qualificato su cui investire, sperimentare e dalla quale partire per configurare, eventualmente, un prototipo da implementare e standardizzare. L'assunzione di responsabilità individuale delle azioni assegnate a

ciascun operatore direttamente coinvolto, sia esso appartenente alle istituzioni scolastiche, sia esso appartenente ai partner, rafforza il senso della responsabilità collettiva che la rete ha assunto nel momento stesso in cui si è costituita.

Il presente progetto elaborato intende agire, come già detto, per un reale ribaltamento di paradigmi sia organizzativi, sia culturali standardizzati, per cercare di generare occasioni concrete di risposta ai bisogni individuali, affinché si favorisca lo sviluppo integrale di ciascun allievo in un clima di benessere psicofisico.

Questo vuol dire prestare attenzione particolare e mirata anche agli assetti organizzativi e culturali che debbono fondarsi sulla costituzione di un setting che privilegi il coinvolgimento propositivo dei destinatari dell'intervento, l'attivazione di risorse umane con specifiche competenze utili alla realizzazione delle attività, la generazione di forme di relazioni adeguate allo sviluppo delle relazioni pro-sociali che valorizzino le capacità e le identità di ciascuno per il raggiungimento di uno scopo comune.

In questa prospettiva, l'attenzione posta alla connotazione di "didattica laboratoriale" sottende una metodologia che valorizza l'approccio sperimentale alla risoluzione di problemi e ne esalta le potenzialità formative, prevedendo una sequenza di attività in cui l'alunno non è un esecutore che mette in pratica operazioni suggerite, ma colui che riflette sulle sequenze e sulle modalità con cui condurre l'azione, la realizza, la comunica e la condivide.

Le linee d'intervento su cui la rete ritiene necessario continuare a lavorare sono da ritrovare soprattutto nell'approccio utilizzato per prevenire e contrastare il complesso fenomeno della dispersione, che deve puntare sullo sviluppo del senso di appartenenza degli allievi alla scuola ed alla vita che in essa si svolge, facendo leva sulla progettazione partecipata per ri-appropriarsi dei luoghi fisici ed emotivi, da strutturare partendo dalle esigenze di ciascuno. La sollecitazione del senso di appartenenza, e la riscoperta di una visione dello spazio scuola come spazio di vita personale, in cui ritrovare "luoghi amici" in senso lato, vanno nella direzione di un innovato rapporto con il contesto scolastico, tale da porsi come un aspetto particolarmente qualificante alla base della proposta progettuale, in funzione della elaborazione di un "modello di scuola", più che di un "modello di intervento".

Un ulteriore aspetto innovativo del progetto proposto è da leggersi anche nella modalità con cui esso è stato ideato, nelle relazioni stabilite in maniera paritetica tra tutti i soggetti che compongono il partenariato e nel puntare bisogna agire intenzionalmente ed efficacemente a partire soprattutto dalla scuola dell'infanzia prima e dalla scuola primaria poi. Passione, interesse, curiosità, motivazione sono da sollecitare e sostenere prioritariamente in questi ordini di scuola. Essi, invero, sono da ritenere i luoghi esclusivi, in quanto primi gradi di scuola, in cui viene giocato il successo formativo presente e futuro degli alunni e delle alunne che le frequentano. È a questi ordini scolastici che spetta il compito di consentire lo

sviluppo di tutte le loro potenzialità, mediante una *cura educativa* dell'apprendimento in termini inclusivi e, soprattutto preventivi di possibili situazioni di disagio. Sebbene questa proposta non sia da destinare ad alunni/e di scuola dell'infanzia, il gruppo proponente il presente progetto ha operato nella consapevolezza che il modello di intervento ipotizzato necessita di un'integrazione ed una correlazione delle scelte metodologiche di fondo che debbono accumunare i vari ordini di scuola, a prescindere dalla specificità degli interventi posti in essere. Infine, ulteriore elemento qualificante la presente proposta è la scelta di puntare su azioni di educazione tra pari, mediante la creazione di gruppi equiterogenei, nei quali allievi/e con maggiori esigenze e difficoltà possono trovare nei loro coetanei supporti adeguati e modelli positivi nei quali fare riferimento.

Modalità di monitoraggio e valutazione dei risultati

Nella fase di realizzazione del progetto saranno attivate procedure che consentano di tenere sotto controllo, in maniera continuativa, l'andamento delle attività e consentiranno di rilevare i bisogni e le competenze in ingresso, i risultati intermedi e finali, anche mediante procedure di "autovalutazione".

Il monitoraggio e la valutazione verranno effettuati utilizzando indicatori relativi al grado di:

- efficacia, in riferimento al raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- efficienza, in relazione al rapporto tra risorse impiegate e raggiungimento degli obiettivi progettuali;
- rilevanza, in termini di coerenza e adeguatezza degli interventi proposti in relazione ai bisogni, alle risorse ed agli obiettivi;
- percezione di modificazioni, in termini di riflessione sulle competenze possedute e su quelle acquisite;
- utilità, in relazione al livello complessivo di soddisfazione del gruppo operativo.

Un'attenzione specifica andrà rivolta ai risultati, attraverso un'articolazione in quattro livelli di esito, sulla base dell'ambito a cui i risultati si riferiscono (esiti diretti/indiretti) e della intenzionalità progettuale (esiti attesi/inattesi):

- ❖ impatto formativo – esiti inattesi riferiti ai destinatari diretti
- ❖ impatto organizzativo – esiti inattesi riferiti ai destinatari indiretti

La valutazione complessiva del progetto vedrà due momenti specifici di riflessione e rendicontazione degli esiti:

- al termine del quinto incontro come momento di valutazione intermedia;
- alla fine dell'ultimo incontro come momento di valutazione finale dell'intera esperienza.

Nello specifico, la valutazione sarà effettuata mediante la somministrazione di strumenti di rilevazione strutturati ad hoc.